

Sono atterrato a Roma Fiumicino il 1 gennaio 2020, all'alba di un nuovo anno e, per me, di una nuova esperienza.

Ricordo le sensazioni, una tavolozza di colori e di sfumature tra l'adrenale voglia di affrontare una importante e prestigiosa sfida ed i timori di un così radicale cambio di vita, in particolare per il distacco dalla famiglia.

La Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS è una delle istituzioni sanitarie più importanti del paese, il centro di riferimento per il centro-sud nella cura e nella ricerca con i suoi 1600 posti letto, 100.000 pazienti dimessi anno, 55.000 interventi chirurgici ed oltre 10 milioni di prestazioni ambulatoriali anno.

Una struttura disposta su un'area molto vasta (ve l'assicuro, ci si perde!) che "integra" tra l'altro la sede romana dell'Università Cattolica con le facoltà di economia e medicina e l'ALTEMS - Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari.

Conoscevo Gemelli. Da fuori, come operatore IT in sanità, sono sempre stato curioso di viverlo, di poter lavorare in un contesto così complesso ed altamente sfidante.

Quale migliore sfida per un uomo di processi e tecnologia nel poter partecipare ad uno dei progetti di trasformazione digitale in sanità più importanti a livello europeo?

Ed eccomi qui oggi, nel mio piccolo monolocale romano, dopo quasi 4 mesi dall'inizio di questa avventura a raccontare una storia molto diversa da quella che mi ero immaginato il 1 gennaio.

Nel mentre iniziavo a conoscere i nuovi colleghi, a rendermi conto che lo spostamento con i mezzi a Roma non è lo stesso di Milano, studiare i migliori percorsi per raggiungere il lavoro, capire che avrei dovuto pianificare almeno 15 minuti di camminata prima di poter iniziare una riunione con clinici o amministrativi, l'OMS divulgava la notizia di un patogeno responsabile di un nuovo ceppo di coronavirus, della stessa famiglia dei coronavirus responsabili Sars e della Mers ma anche di banali raffreddori, ma diverso da tutti questi – nuovo, appunto (9 gennaio 2020).

Ma chisseneffrega! Ho altro da pensare. Sono immerso da subito nell'assessment dei processi amministrativi nelle aree di accoglienza ambulatoriali e dal governo dello stream ambulatoriale del nuovo Sistema Informativo Ospedaliero.

Ed anche se il 21 gennaio l'OMS se ne esce con la notizia che il virus, di provenienza animale, si trasmette da uomo a uomo, che Wuan (ma chi la conosceva prima questa città di quasi 12 milioni di abitanti) veniva isolata e che i cinesi non potevano festeggiare il loro capodanno, ero ed eravamo tutti concentrati sui nostri obiettivi...

I miei rientri a Milano su treni ad alta velocità erano scrupolosamente prenotati in anticipo per poter settimanalmente abbracciare moglie e figlio.

E chi l'avrebbe mai detto che nel giro di poco, da quel 21 gennaio, la situazione sarebbe precipitata anche in Italia?

Codogno: 21 febbraio 2020. Poi Castiglione D'Adda, Casalpusterlengo, tutti paesi che conosco bene.. Da piacentino ho passato serate intere nei locali di quei paesi. Ed improvvisamente erano ZONE ROSSE. Blindate dall'esercito. Come Wuan. E giorno dopo giorno da Roma guardavamo crescere i contagi e ci si rendeva sempre più conto che saremmo dovuti correre tutti ai ripari.

Veneto e soprattutto Lombardia. Due tra le regioni che rappresentano l'eccellenza della sanità italiana rapidamente messe in ginocchio.

Si capisce che non c'è tempo da perdere. *“Qui, in ospedale, sapevamo di avere un solo vantaggio: il tempo. Eravamo indietro rispetto a Bergamo di un paio di settimane e sapevamo che era questo il nostro margine per fermare la valanga prima che fosse troppo tardi”*. Paolo Sergi, il mio responsabile, CIO del Gemelli, racconta questo ad un giornale della sua Bergamo. Una delle città che più ha pagato dazio.



E proprio quel paio di settimane, la prontezza del board dell'ospedale nel prendere decisioni forti e l'incredibile lavoro di tutti a realizzare qualcosa di inimmaginabile.

Nel giro di due settimane un intero ospedale adiacente a Gemelli, la Columbus, viene convertito in una struttura completamente dedicata a pazienti COVID. Due step. Il primo in tempi record.

Il 16 Marzo si apre il centro, con 16 letti di Terapia Intensiva e 30 di Degenze Mediche, il secondo a fine mese, porta il totale a 143 posti letto dei quali 59 di TI<sup>1</sup>.

Nasce COVID II, che insieme allo Spallanzani rappresenta il più grande centro per pazienti con Coronavirus di tutto il centro-sud.



<sup>1</sup>Trasferimento primi pazienti al Covid II Columbus <https://www.youtube.com/watch?v=3ELEMg79Pk&feature=youtu.be>



Nel frattempo anche tutto il Policlinico cambia faccia<sup>2</sup>, si trasforma. Si creano intere divisioni dedicate alla gestione del virus: 14 unità, 14 team di clinici strutturati e specializzandi volti alla gestione del contagio, mettendo a disposizione 70 posti di terapia intensiva, 30 di sub intensiva e 70 di degenza.

Si arriva ad ospitare in poco tempo fino a 550 pazienti tra malati COVID (il 20% di tutta

Regione Lazio) e sospetti da tenere in isolamento con percorsi distinti. Un lavoro organizzativo, strutturale, sanitario che ha comportato uno sforzo immane da parte di una intera organizzazione.

<sup>2</sup>La trasformazione del Policlinico Gemelli <https://www.youtube.com/watch?v=ILHT-q0UjuE>

Ho ammirato lo sforzo di tutti. Ho osservato colleghi lavorare giorno e notte per raggiungere questi risultati. E l'ICT? Paolo Sergi ha rapidamente cambiato le nostre priorità allestendo task force volte a supportare la messa in opera di tutto questo. Infrastruttura di rete, applicazioni, configurazioni dei sistemi, acquisizione e messa in opera di nuovi dispositivi. Un lavoro dietro le quinte per garantire il funzionamento di una macchina che non poteva permettersi di non funzionare. Massimizzare l'efficienza del lavoro di clinici in prima linea e ridurre al minimo i rischi per loro, per i pazienti e per tutto il personale della Fondazione.

In pochi giorni sono stati attivate 450 nuove postazioni per lo smart working e continuare a far funzionare a distanza logistica l'amministrazione. Ci si è anche dovuti difendere da attacchi informatici ripetuti, contro altre forme di virus altrettanto subdole.

Oggi, 25 aprile, nel giorno della festa della Repubblica, ad una settimana dall'allentamento del lockdown, prima di quella che sarà una lenta ripresa verso la normalità, mi sento di esprimere tutto l'orgoglio dell'essere parte di questo gruppo. La piccola comunità dell'ICT Gemelli nella grande comunità dell'intero ospedale.

Concludo con uno stralcio del messaggio di Sua Eminenza Cardinal Turkson per incoraggiare gli Ammalati ed il Personale del Policlinico Gemelli:

*“Mi prego di portarvi il ringraziamento del Santo Padre per il lavoro che state svolgendo, e i grandi sacrifici che state facendo, voi medici, infermieri, operatori sanitari e cappellani ospedalieri. In verità ogni giorno del vostro lavoro, ma soprattutto in questi giorni, non svolgete una semplice professione, poiché, come diceva san Carlo Borromeo, «in tempi di epidemia, la vostra professione diventa una missione di martiri»”*

Paolo Zilioli  
Responsabile Progetti e Change Management  
Direzione Sistemi Informativi  
Fondazione Policlinico Gemelli